

**CATANIA**

**Incremento tremori sull'Etna. Per l'autorità «fluttuazioni normali»**

Un progressivo incremento dei tremori sull'Etna è stato registrato alle 5 di ieri mattina dall'osservatorio della protezione civile del comune di Acireale. Sul vulcano è aumentata l'attività del cratere di sud est che emette brandelli di lava. Secondo gli esperti della protezione civile il fenomeno rientra nelle «fluttuazioni normali in questo periodo».



**LOS ANGELES**

**Dagli Usa la pillola per la cura istantanea dell'influenza**

Addio al naso che cola, al mal di testa e alla febbre: dall'America arriva la cura quasi istantanea della comune influenza. Il nuovo farmaco, messo a punto contemporaneamente dalla società di biotecnologia Gilead Sciences e dal colosso farmaceutico Hoffman La Roche, è una pillola che se presa ai primi sintomi influenzali, può essere in grado di dimezzare la durata dell'influenza. Se preso per scopi profilattici, invece, è efficace nell'84% dei casi nel prevenire l'infezione.



La vedova Margiotta all'arrivo della salma del marito

**MAZARA DEL VALLO**

**Oggi i funerali del marittimo di «Orchidea»**

Svolgeranno in una giornata di lutto cittadino, alle 15 di oggi, nella Cattedrale di Mazara del Vallo i funerali di Rosario Margiotta, 52 anni, il capo macchinista del motopesca «Orchidea» speronata da una motovedetta libica. Oggi sarà eseguita l'autopsia, anche se, in base ad una prima ricognizione per i medici legali si tratta di morte per anemamento. Il presidente Prodi si è impegnato a tutelare gli interessi italiani e concludere gli accordi di pesca nel Mediterraneo. Ma i marittimi non si sentono tutelati.

**PALERMO**

**Bambine vendute da nonne e zie per prestazioni sessuali Scoperto un giro di pedofili**

L'operazione della guardia di finanza che a Bagheria (Palermo) ha arrestato per pedofilia nove persone ha fatto affiorare una vicenda identica a quella scoperta nei giorni scorsi a Lucca: anche a Bagheria, infatti, era una nonna a «vendere» la nipotina. Ma tra gli arrestati vi sono anche due «ziette» che non hanno esitato a «cedere» le nipotine. Lo hanno detto stamane gli investigatori nella conferenza stampa seguita all'arresto di nove persone, tutte in età avanzata, accusate di avere abusato delle minori. Le indagini presero avvio nei mesi scorsi dopo l'arresto in flagranza di un settantenne, Antonio Di Bella, che adescava bambini. Una delle bambine avvicinate dal Di Bella, affidata ad assistenti sociali, dopo vari colloqui ha raccontato le sue drammatiche esperienze. La bambina veniva periodicamente condotta dalla nonna in un «rispettabile e insospettabile» circolo per anziani.

**NAPOLI**

**Due anziani fratelli fulminati da infarto dopo una rapina**

Due fratelli di 61 e 53 anni, Giovanni e Francesco Accardo, di Torre del Greco, sono morti per infarto dopo aver subito un furto. I due hanno colto sul fatto due malviventi che stavano raziando il loro deposito di furti vecchi. Scappando, un malvivente colpisce con alcuni schiacciati Giovanni. L'uomo si accascia, il fratello lo carica in auto e parte per l'ospedale. Durante il tragico Giovanni muore, Francesco se ne rende conto e resta a sua volta fulminato da un infarto.

Notizie flash

# Morto il padre di Susanna Tamaro

## Era solo nella sua casa di Roma. Forse è stato stroncato da un malore

A. BADUEL M. A. ZEGARELLI

ROMA. L'hanno trovato a faccia sotto, in mezzo ai trenta metri quadrati in cui viveva e dove si è aggirato sbattendo, cadendo, cercando di ritirarsi su, combattendo con la morte che sentiva salire da dentro. Così è terminata, con ogni probabilità, la vita di Giuseppe Tamaro, il padre settantenne della scrittrice Susanna, che abitava da solo in un monolocale all'Aurelio, poco lontano da Vaticano. La figlia era fuori Roma. Da giorni lo cercava invano: è stata lei, ieri pomeriggio, a mandare qualcuno a vedere che succedeva. Qualcuno che ha trovato il corpo di quell'uomo alto, robusto, in terra. Intorno, i segni della lotta contro quel male improvviso che l'ha sconfitto. Erano le sette e mezza di sera.

Lei, la figlia, è arrivata alle nove e mezza: una corsa in macchina accompagnata dalle amiche più care. Ed una di loro si è fer-

mata a parlare con i cronisti: «Susanna sta malissimo, era molto legata a suo padre. È stato un viaggio drammatico. E poi, scrivete, vi prego, che è morto di morte naturale. Susanna ci tiene, la televisione ha già detto cose strane, che le hanno fatto male. Lui non aveva malattie, è stato qualcosa di improvviso, chissà cosa. Ma è morte naturale e basta». Forse quel corpo nudo, di persona abituata a vivere sola da tanto tempo, e poi quel tavolino rovesciato, il livido in fondo alla schiena. E ancora, sul cuscino, poi sull'angolo cottura, infine sul tavolo rovesciato e in terra, le impronte delle mani, rosse, per le tracce della violenta emorragia, e la bocca segnata dello stesso rosso: sono tanti i particolari che possono aver portato gli inquirenti e lo stesso medico legale, in un primo momento, ad ipotizzare che forse, in quella stanza, poteva anche esserci stata una colluttazione. Che l'uomo poteva essere morto sotto i colpi di qualcuno, lot-

tando. Invece, lottava con se stesso. Pervivere.

Proprio ieri sera, in tv c'era un'intervista della scrittrice sul suo ultimo libro, «Tobia l'angelo». La storia di una bimba che fugge di casa perché la famiglia è in crisi. Spiegava Susanna Tamaro: «È un libro contro la volgarità dei grandi». Non pensava di trovarsi, poche ore dopo, a scongiurare l'amica: «Spiega, spiega a tutti che non è successo nulla di strano. Che mio padre è morto per un malore, solo un malore». Il fratello Lorenzo da Trieste aggiungeva: «Me lo ha appena confermato il medico legale». Testimoniava il critico Roberto Cotroneo, che ha conosciuto il padre prima della figlia, di aver trovato Giuseppe Tamaro andando a lavorare all'Espresso, nell'87. «Un omone alto con i baffi, molto silenzioso e dall'aria aristocratica». Era avvocato, ma aveva scelto di fare il correttore di bozze per poter studiare il cinese. E ci teneva tanto, alla figlia e ai suoi libri.



La scrittrice Susanna Tamaro accompagnata nell'abitazione del padre

## Una scrittrice schiva e riservata

ROMA. Susanna Tamaro è nata a Trieste nel 1957. Discende, quindi, dalla grande tradizione letteraria giuliana: tra l'altro è nipote, per parte di madre, di Italo Svevo, il grande scrittore della «Coscienza di Zen». Da alcuni anni - ovvero, dal boom clamoroso e per molti versi inaspettato di «Va' dovetti porta il cuore» - è la scrittrice italiana di maggior successo. Ma il suo passato non è solo letterario: si è diplomata al Centro sperimentale di cinematografia e ha lavorato a lungo alla Rai, dove ha realizzato soprattutto documentari scientifici. Il suo primo libro, oggi poco ricordato, fu «La testa fra le nuvole», del 1989. Seguirono i racconti di «Per voce sola» (1991) e poi, nel '94, l'esplosione con «Va' dovetti porta il cuore»: copie vendute a centinaia di migliaia, traduzioni in tutte le lingue, e ovviamente un film (stesso titolo del libro) diretto da Cristina Comencini e interpretato da Margherita Buy e Virna Lisi. È la storia di una famiglia tutta «al femminile», e che investe tre generazioni: una nonna, giunta sulla soglia della morte, scrive una sorta di lettera aperta alla nipote, parlando soprattutto del complesso rapporto con la figlia (madre, ovviamente, della ragazza) e di un amore segreto, mai svelato ai familiari, che la portò al tradimento del marito ma anche all'unico, vero momento di felicità. Su questo romanzo molto sentimentale, per non dire sentimentalistico, la critica si è divisa, propendendo per la stroncatura, ma il pubblico non ha avuto dubbi, decretando alla scrittrice un successo immenso che, però, ha in qualche modo accentuato la sua riservatezza e il suo rapporto spinoso, spesso polemico, con i media. Il successivo «Anima Mundi» (1997) è uscito come un successo annunciato, ma il tema religioso e la struttura narrativa più ambiziosa e involuta l'hanno ben presto trasformato in uno di quei best-seller che molti comprano e pochi leggono (ma, si sa, dar seguito a un successo planetario è difficile assai: successe anche a Umberto Eco, quando «Il pendolo di Foucault» non resse il paragone con «Il nome della rosa»). Susanna Tamaro è autrice anche di libri per ragazzi: ricordiamo «Cuore di ciccia» (1994), «Il cerchio magico» (1995) e il nuovo, imminente «Tobia l'angelo» (edito da Mondadori) che sarà in libreria martedì prossimo.



**L'INTERVISTA**

## Chicca Roveri: «Da quel giorno ho un solo rovello Voglio sapere chi ha ucciso Rostagno e perché»

ANTONELLA FIORI

MILANO. La donna che racconta oggi Mauro Rostagno, è la stessa accusata due anni fa di essere stata la mandante del suo omicidio. La stessa che, dopo le dichiarazioni di alcuni pentiti che avrebbero indicato in tre boss trapanesi i mandanti dell'omicidio, tra qualche settimana dovrebbe essere proscioltta da questa accusa. Chicca Roveri, compagna di Mauro Rostagno per 17 anni, a Milano, in Italia, fino alla comunità di Saman, in quella Trapani dove Mauro Rostagno è morto, il 26 settembre di dieci anni fa dice: «Ho una ruga qui, in mezzo alla fronte, una ruga profondissima. È perché penso sempre a una cosa: chi ha ammazzato Mauro? Perché?».

**Chicca Mauro Rostagno?**  
Una persona molto coraggiosa, anche nel suo estremismo. Una persona pulita, sincera e onesta con se stessa, disinteressato a tutto ciò che era potere, per assurdo che possa sembrare, visto che è stato un leader del 68. Ma proprio questo, forse, lo ha fatto riflettere sulla vanità di un'immagine pubblica.

**Rostagno antileader?**  
Direi di sì. A Trapani, era felice di occuparsi di emarginazione, anche se significava essere emarginati. Non gli interessava diventare famoso, ma vivere con coerenza. Lavorava in una televisione locale. È rimasto coerente, non tanto a Lotta Continua, quanto a quello in cui credeva.

**Due anni fa lei è stata arretrata con l'accusa di aver organizzato l'assassinio di Mauro. Quale è stato il suo primo pensiero?**

Erano praticamente tutti convinti che fossi colpevole. Mauro era una figura marginale, scomoda, non apparteneva a nessuno. Il mio primo pensiero è stato di sentirmi vicina a lui, accumulata nella non difesa. La verità sulla sua morte non era stata accertata e il mio arresto era la conferma di come era stato trattato anche da morto.

**Lei ha sempre dichiarato che la pista giusta era quella della mafia...**

A Trapani non può succedere una cosa del genere senza che lo sappia e lo voglia la mafia. A metà maggio del '96 ero stata ascoltata dai magistrati. Avevo espresso dubbi sul modo in cui i carabinieri avevano condotto le indagini. Quando sono stata arrestata ho avuto molta paura. Pochi mesi prima avevo fatto dei nomi precisi. Avevo parlato di un carabiniere che si era sempre detto amico mio e di Mauro e dopo la sua morte mi aveva detto che stava seguendo la pista della mafia. Invece non era vero. Alla questura di Trapani, poco dopo l'omicidio, si parlava dei contatti che c'erano stati tra mafiosi come Mariano Agate e gli altri che oggi sono indicati dai pentiti. La relazione dei carabinieri però escludeva questi contatti. Di questo io parlai ai magistrati nel maggio '96: poco dopo fui arretrata.

**Ha ancora fiducia nella ma-**

**gistratura?**  
Non posso dire di essere arrabbiata con il magistrato che mi ha arrestato. Forse è in buona fede. Certamente, su di me, si è sbagliato.

**Assieme a Francesco Cardella, dopo la morte di Rostagno lei ha continuato a mandare avanti la comunità. L'ha mai più visto o sentito?**

Allora Cardella era l'amico di Mauro e questo bastava per me.

A adesso non saprei dire chi è. Umanamente lo detesto. Mi ha mandato un telegramma in carcere: «Coraggio», c'era scritto. È inconcepibile che uno sospettato di aver ucciso il suo miglior amico non dica altro.

**Come ha saputo che sarà scagionata?**

Sono stata sentita dai magistrati due o tre mesi fa e speravo che fossimo a una svolta. La cosa più drammatica, essendo indagata, è che non potevo chiedere a che punto erano le indagini.

**Quali erano i rapporti tra lei e Mauro negli ultimi**

**tempi?**

Non ci siamo mai sposati ma il nostro è stato un matrimonio profondo, con molti tradimenti, sicuramente. Più da parte sua che mia, forse. Ci siamo sempre scelti l'ultimo periodo è stato bellissimo, al contrario di quello che è stato scritto. Mauro mi aveva regalato una fede, quella stessa fede che

aveva al dito quando è stato ucciso e che io ho preso appena arrivata là.

**Lei ha parlato di depistaggi...**

Già all'obitorio tra i giornalisti si diceva che nella sua borsa da lavoro Mauro aveva molto denaro, eroina, lacci emostatici. Io andai dal magistrato il giorno seguente e gli feci sentire tutto.

**Lei adesso lavora a Torino, nella comunità di Don Ciotti.**

Sono contenta, anche se questo significa non potere preparare da mangiare a mia figlia, vedere mia madre, che è vecchia. Rispetto a Milano non ho rimpianti.

**C'è qualcuno in particolare che vuol ringraziare ora?**

Il mio avvocato, Grazia Volo. Mi ha difeso gratuitamente. Io, non avendo mai rubato, non avrei potuto pagarla.

**Un suo desiderio...**

Che il desiderio di sapere perché è morto Mauro, un altro dei misteri d'Italia, diventi anche quello di tutti i lettori dell'Unità. Ma ho timore che dietro la sua morte ci siano interessi grossi. Forse ancora oggi una parte della politica o del potere attuale ha interesse a non arrivare alla verità. Contro questi poteri non si può fare nulla.

**C'è qualcuno che l'ha delusa molto, tra chi si era offerto di darle una mano?**

Dopo l'omicidio di Mauro sono stata invitata da Maurizio Costanzo molte volte. E lui ha sempre detto: per qualsiasi cosa, se ti senti in pericolo, puoi chiedermi aiuto. Quando mi hanno arrestato non si è più fatto vivo. Ora vorrei domandargli se non gli pare, in quel momento lì, a dispetto delle offerte di aiuto che mi aveva fatto, di avermi lasciata sola.

## I magistrati puntano su «mafia e non solo»

ROMA. L'inchiesta sull'omicidio di Rostagno prosegue e punta a quella pista che spesso, con sintetica formula «da combattimento», viene chiamata «mafia e non solo mafia»: in cima ai pensieri degli inquirenti, c'è l'ipotesi che attorno alla comunità Saman esistesse una serie di traffici sporchi, da quello d'armi emerso nelle indagini per l'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin al riciclaggio. E mentre a causa dello scadere dei termini per le indagini siamo alla vigilia di più che probabili richieste di archiviazione da parte del pm Antonio Ingroia per tutti e otto gli indagati, Chicca Roveri in testa, mentre decade di fatto - e certo non solo per motivi tecnici - la pista interna alla comunità, resta, per uno di quegli otto, un interesse che parte dalle mancate risposte alle rogatorie internazionali ma che in realtà fa pensare ad altro: Francesco Cardella, fondatore di Saman, da anni all'estero, è da tempo sospettato di aver gestito quei traffici. E Rostagno potrebbe essere stato ucciso da Cosa nostra, d'accordo con mandanti esterni, perché l'aveva scoperto. Infatti, c'era anche una videocassetta che lui aveva, proprio sul traffico d'armi. Poi sparita.

**COMUNE DI MONTE VIDON CORRADO**  
CENTRO STUDI "OSVALDO LICINI"



**LICINI: GLI ANNI CINQUANTA**  
27 settembre - 2 novembre

Regione Marche Provincia di Ascoli Piceno

Orario di apertura mostra:  
Feriali ore 16-20  
Sabato e Domenica ore 10-13 16-20  
Per le scuole qualsiasi orario su prenotazione

**27 settembre**  
ore 17.30 Conferenza stampa  
Sala Polivalente  
ore 18.30 Vernissage  
Centro Studi «O. Licini»  
**16 ottobre**  
ore 16.00 CONVEGNO  
«Licini e la sua opera. Aspetti artistici, letterari, umani»  
INTERVENTI:  
Prof. Flaminio Gualdoni  
Prof. Luigi Dania  
Prof. Gualtiero De Santi  
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Centro Studi O. Licini Tel. 0734/759348